

ATTUALITÀ

Le reazioni alla morte di Messina Denaro | Di Matteo, il fratello del piccolo sciolto nell'acido: «Perdono impossibile»

Alessia Piperno: «Racconto la prigione di Teheran: l'ho promesso a una compagna di cella»

di Valeria Vignale

Arrestata a Evin e processata, ha fatto ritorno in Italia soltanto dopo 45 giorni. Ora sulla sua vicenda ha scritto un libro «Azadi!». «Mi davano della spia. E mi riempivano di psicofarmaci contro gli attacchi di panico. Ho cominciato lo sciopero della fame»



Alessia Piperno compie 31 anni tra una settimana. È stata arrestata a Teheran il 28 settembre 2022 e trasferita nel carcere di Evin per una detenzione durata oltre 40 giorni. La sua liberazione è avvenuta il 10 novembre 2022

Ascolta l'articolo 9 min i NEW

Zaino in spalla, sorriso felice, i capelli raccolti nell'hijab e il braccio teso per fare l'autostop. È la foto che tutti ricordano di Alessia Piperno, la viaggiatrice romana arrestata l'anno scorso in Iran e rimasta 45 giorni nel carcere di Evin, a Teheran. Ora è tornata, a girare il mondo e non solo, come anticipa in questa intervista a 7. Il 28 settembre, giorno del suo 31° compleanno e anniversario del suo arresto, esce nelle librerie **Azadi! - Un diario di viaggio, prigionia e libertà** (ed. Mondadori). È il racconto dei suoi sette anni on the road e dell'esperienza durissima che ha diviso la sua storia in prima e dopo l'Iran. Stava attraversando il Paese, entrata via terra dal Pakistan, quando sono iniziate le proteste per l'uccisione di Mahsa Amini, la ragazza fermata dalla polizia religiosa perché non indossava correttamente il velo.

Nei tentativi del regime di reprimere la contestazione a colpi di fucile e di retate, Alessia è stata incarcerata con l'accusa di essere una spia, condannabile a 10 anni. Senza prove, avvocati o processi. «Per un mese non ho potuto neppure chiamare mia madre» dice. L'abbiamo incontrata a Roma. Il bel viso serio, vestita di bianco, ha l'aria diversa dalla ragazza spensierata che 72.500 followers conoscono e seguono su Instagram. Eppure non ha perso la voglia di esplorare il mondo in solitaria. Ad agosto e settembre è tornata a viaggiare e postare foto, dal Perù e dalla foresta amazzonica. Libera.

Come vive l'anniversario del suo arresto?

«Ho ritrovato la gioia di viaggiare ma ci ho messo mesi a riprendermi. Scrivere un libro su quell'esperienza traumatica è stato doloroso ma anche utile a rielaborarla. E a mantenere la promessa fatta ad Azar, la più cara delle donne che ho conosciuto lì dentro. Un giorno le dissi che, se ne fossi uscita, avrei scritto di tutte loro e della lotta degli iraniani: "Azadi!" in farsi significa "libertà" ed è il grido che sentivo nel carcere femminile. Penso spesso anche a Louis, il ragazzo francese arrestato con me, che è ancora lì».

CONTENUTO SPONSORIZZATO
A CURA DI INVESCO

Cultura finanziaria e
percezione del denaro:
generazioni a confronto

Guerra, crisi economia e inflazione



Alessia Piperno con il padre Alberto al suo rientro a Roma dopo essere stata arrestata a Evin, in Iran, e detenuta per 45 giorni

Faceva parte del suo gruppo?

«Viaggio da sola ma a Rasht, nel nord dell'Iran, avevo legato con lui e altri: Tomasz, polacco, e Haniieeh, iraniana. Eravamo insieme quando abbiamo saputo della morte di Mahsa Amini, il 16 settembre».

Lei aveva partecipato alle manifestazioni?

«No, anche se quella vicenda mi aveva molto toccato e la libertà è una battaglia anche mia. Il proprietario dell'ostello diceva che avrei rischiato l'arresto, che ambulanze della polizia morale portavano via le ragazze. E un pomeriggio avevamo avuto paura vedendo una folla di persone in fuga dagli spari e dai lacrimogeni della polizia. Appena ho potuto mi sono spostata a Teheran con Louis e gli altri, per lasciare l'Iran nei giorni successivi».

La sera dell'arresto, il 28 settembre, stava festeggiando il suo 30° compleanno...

«Eravamo in una zona tranquilla della capitale e avevamo prenotato un "escape room", il gioco di squadra in cui devi risolvere vari enigmi per evadere da una stanza. All'ingresso alcuni uomini ci hanno fermati e ammanettati, sequestrandoci gli zaini. Sembrava tutto così assurdo che ho pensato fosse l'inizio del gioco, architettato per sorprenderci. Invece ci hanno portato via dicendo che era un controllo».



Una manifestazione per la liberazione di Alessia Piperno

Quando si è resa conto di essere nel carcere di Evin, nel settore 209 dei prigionieri politici?

«Quella notte mi hanno fatto mettere una benda rossa sugli occhi e interrogato, sbirciando per terra vedevo i mocassini neri dell'uomo che mi aveva portato lì. Mi chiedeva perché ero in Iran, urlava che dovevo collaborare ma io ripeteva di essere solo una viaggiatrice. Mi ha offerto un bicchiere d'acqua che mi ha fatto girare la testa e perdere i sensi. Poi mi hanno chiuso in una cella, per terra, con altre sette donne».

«IL CIBO ERA POCO E RIVOLTANTE. SI SENTIVANO LE URLA DELLE PERSONE TORTURATE. E DOPO UN ATTACCO DI PANICO HANNO INIZIATO A DARMI PSICOFARMACI, IL NUMERO E IL COLORE CAMBIAVA OGNI SERA»

RCS ACADEMY BUSINESS SCHOOL

MASTER PART TIME

Content Writing e Scrittura Creativa - 4^a Ed

dal 17 novembre

[VAI AL SITO](#)

CORRIERE DELLA SERA TI PROPONE



SPORT

Tardelli ha 69 anni: il lavoro da cameriere, Myrta Merlino, l'urlo '82. Cosa fa adesso



ESTERI

Re Carlo a Mattarella: «servitore dello Stato e della regina»



CRONACHE

«Saman uccisa per soldi, non fu un delitto d'onore. Ce lo ha detto lo zio in carcere»



travels.adventure.freedom "Ma veramente lo sto facendo?". Domandai a me stessa mentre salivo in sella di Cilegia per la prima volta. Sono sempre stata una maledetta testarda, spesso faccio intervenire gli altri, perché non ascolto, faccio solo di testa mia. E in tanti me l'avevano detto "lasciala stare la moto, è pericolosa". Ma io sono così, fatta di orecchie per ascoltare e di occhi per vedere, di una testa per pensare e di un cuore da seguire. E cazzo sì, avevo paura, non sapevo nemmeno come si cambiasse una marcia, e non capivo perché ci fossero due freni, mentre un milione di "sì" si aggiravano nella mia testa. "E se si rompesse la moto mentre sono in mezzo al nulla?" "E se fossi un incidente?" "E se mi perdessi?" I miei incubi sono stati anche più drastici di questi, ma su quella moto ci sono salita per davvero e ho attraversato il Pakistan per oltre 2.200 km. Alla fine sì, la moto si è rotta in mezzo al nulla, mi sono persa, ho bucato una ruota, ho rotto la frizione e l'incidente l'ho fatto per davvero, ma questi pensieri mi mettevano più paura nella mia mente, di quanta ne ho effettivamente avuta. Perché se c'è una lezione che ho imparato durante questi anni di viaggio, è che la paura ci rende dei cambiatori, e la nostra

Un post dalla pagina Instagram di Alessia

Com'erano le sue giornate?

«Infinite perché potevo solo guardare il muro, non mi davano libri come alle altre. Molte compagne mi davano della spia, solo con alcune ho avuto momenti di complicità. Evin è un luogo disumano, sporco, puzzolente. Dormi per terra, hai 5 minuti d'aria il martedì e il giovedì, una doccia alla settimana, una turca con escrementi che nessuno puliva. Il cibo era poco e rivoltante. Si sentivano le urla delle persone torturate. E dopo un attacco di panico hanno iniziato a darmi psicofarmaci, il numero e il colore cambiava ogni sera ma almeno riuscivo a dormire».

Nel libro racconta di aver urlato e protestato spesso durante la prigionia: non temeva per la sua vita?

«Un terrore simile non l'avevo mai provato ma non sono una che abbassa la testa. Battevo i pugni sulla porta gridando che volevo telefonare a mia madre. Ho pure tirato le ciabatte addosso a una carceriera particolarmente crudele. Ero devastata all'idea che i miei non avessero notizie. Solo dopo un mese mi è venuta l'idea di fare uno sciopero della fame e finalmente mi hanno fatto chiamare casa».

La liberazione è stata una sorpresa, dopo tutto questo?

«Assolutamente. Quando mi hanno portato fuori in auto, ero convinta di essere trasferita in un'altra prigione. Neppure vedendo l'aeroporto mi è parso vero di essere libera e di tornare a casa. Non finivo più di ringraziare gli uomini dei servizi segreti, l'ambasciatore Giuseppe Perrone e il suo collaboratore David Balloni. Ero così confusa che ho fatto la doccia con addosso i pantaloni nuovi che mi avevano portato. L'ultima beffa è arrivata dal ministro iraniano degli Affari esteri, che è venuto a salutarmi e ha detto: "Spero che tu sia stata bene in Iran"».

Ha iniziato a viaggiare sette anni fa, nel 2016, e ha continuato quasi ininterrottamente. Che cosa l'ha spinto?

«La noia della vita che avevo a Roma e il sogno di andare in Australia. Ci sono rimasta due anni, ho girato altri 50 Paesi, dal Centramerica al Pakistan, che è stata l'esperienza più bella. Poi ho smesso di contarli. Mi sono mantenuta facendo la travel planner per altri».

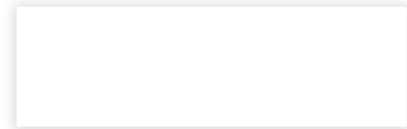
«OGGI RINGRAZIO CHE QUEL CHE E' ACCADUTO IN IRAN MI SIA SUCCESSO. PERCHÉ NEL SILENZIO E NEL TERRORE CAPISCI CHE NON PUOI PERMETTERE ALLA PAURA DI RUBARTI TEMPO»



Una foto dall'album dei viaggi di Alessia Piperno

Ha girato in posti sperduti con la moto o in tenda. Ha incontrato altre ragazze in solitaria?

«Tedesche e francesi sì, italiane mai. Faccio amicizia più facilmente con i ragazzi forse perché sono spericolata, preferisco l'autostop allo shopping nei bazar. Anche da bambina, mai giocato con le bambole, semmai con rane e



CONSIGLIATI DA RCS

I treni del futuro fra innovazione e...

EXPO



ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Qualcuno direbbe che se le va a cercare. «Pazienza, non si può piacere a tutti».

Ci sono altri luoghi dove ha rischiato e avuto paura? «Sulla via dei narcos in Messico, ma il mio fidanzato di allora era più spaventato di me. Dai deserti Sonora e Chihuahua fino a Sinaloa, abbiamo visto scene da film. I trafficanti passavano sui pickup coi passamontagna e le mitragliatrici. Una sera ce le hanno puntate addosso temendo che lui, un danese biondo con gli occhi azzurri, fosse un qualche agente americano».

Quest'estate è ripartita per il Perù. Qualcosa è cambiato? «Sono cambiata io. Prima viaggiavo tutto l'anno e tornavo solo a Natale. Ora ci sono anche altre cose nella mia vita. Sto prendendo il brevetto da paracadutista, vicino a Roma, e condivido il brivido con nuovi amici di tutte le età. Forse scriverò altre storie. Ne ho raccolte tante, nei miei viaggi. A volte esponevo un cartello: "Offro 1 euro a chi mi racconta la sua vita"».

Come ripensa oggi alla disavventura in Iran? «In qualche modo ringrazio che mi sia successa».

Perché ne è uscita, però. «Certo. Però nel silenzio, nella solitudine e nel terrore pensi cose che non avresti immaginato. Ora sento che non posso sprecare un minuto né farmi guidare dalla paura. Anche se la mia libertà non sarà mai completa finché altri, in Iran o in altri Paesi, non avranno lo stesso diritto».



CHE COSA FA ALESSIA PIPERNO

IL LIBRO - Azadi! - Un diario di viaggio, prigionia e libertà (ed. Mondadori) esce il 28 settembre

PROFESSIONE TRAVEL

PLANNER - Quello che le dà da vivere è l'attività di planner, ovvero la figura del consulente, diffusa soprattutto negli Usa, che organizza viaggi su misura occupandosi di ogni aspetto pratico: itinerario, attività, hotel e ristoranti



CONSIGLIATI DA RCS

Verità e falsi miti sulla previdenza...

Amundi

Le tue notizie



POLITICA

Macron sui Migranti: «Non lasciamo sola l'Italia». Il plauso di Meloni



SPETTACOLI

Elodie criticata per le foto osé risponde con foto di nudo maschile



CRONACHE

Trieste, il giallo del cadavere appeso al guardrail. Il pm: «No segni di tortura». Ipotesi suicidio

SCOPRI DI PIÙ

CONSIGLIATI DA RCS

Come possiamo abbattere i tabù sulla...

TENA

24 settembre 2023 (modifica il 24 settembre 2023 | 17:08)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Raccomandato da Taboola

Stanco del computer lento? Velocizzalo gratis in soli 4 clic!

OUTBYTE DRIVER UPDATER

Scopri di più

I treni del futuro fra innovazione e sostenibilità

EXPO

Verità e falsi miti sulla previdenza complementare

AMUNDI

Quanto costa l'isterectomia in Messico? (Cerca qui)

TRATTAMENTO DELL'ISTERECTOMIA | RICERCA ANNUNCI